

MILANO 22 GIUGNO 2005

RASSEGNA

STAMPA

Lotta unitaria dei pompieri contro la riforma che li degrada

Sciopero il 1° luglio, senza la Cisl. In questi giorni le mobilitazioni locali

di **Claudio Jampaglia**

E' finita con qualche spintone con i "colleghi" della polizia la protesta dei vigili del fuoco del Nord Italia. Volevano arrivare davanti alla prefettura di Milano per bloccare l'entrata, i cordoni glielo hanno impedito. Mani alzate, fischietti a pieni polmoni e bandiere delle confederazioni sindacali (tutte tranne la Cisl) hanno provato a passare lo stesso. Arrabbiati lo sono da tempo, ora sono esasperati, tutta colpa di quei decreti delegati che li vorrebbero trasformare in corpo di "difesa civile" facendoli tornare indietro di trent'anni. Ieri è andato in scena solo il primo appuntamento in vista dello sciopero nazionale di categoria del prossimo primo luglio, domani toccherà ai pompieri del Sud a Palermo, il

29 quelli del Centro a Napoli. La mobilitazione è stata indetta da un fronte significativo: Cgil, Rdb, Uil, Csa e pure il sindacato dei dirigenti Distat. Il sindacato che conta più iscritti nella categoria (30% circa), la Cisl, però non c'è. Condivide la riforma anche se non decentra poteri sul territorio, non dà organico e mezzi, non razionalizza, mette l'intero corpo sotto le ali del ministero degli Interni (staccandolo sempre di più dalla protezione civile nella lotta intestina al governo tra Pisanu e Bertolaso). I pompieri dovrebbero essere equiparati ai poliziotti, ma le indennità sono diverse e a conti fatti tutto si esaurirebbe in 40 euro in busta annuale (400 euro lordi con 36 anni di anzianità). Una miseria, come la voce straordinaria per l'emergenza incendi estivi, 6 euro all'ora, meno di una collaboratrice

domestica - senza nulla togliere - per rischiare la vita. I rapporti con l'organizzazione allineata col governo sono pessimi: "Non si era mai visto nella categoria un boicottaggio da parte di un'organizzazione sindacale", commenta Adriano Forgione responsabile nazionale della Cgil. La maggioranza dei pompieri vuole il ritiro dei decreti e la riapertura del tavolo: "Se nemmeno quando rappresenta il 70% dei lavoratori il sindacato può parlare, allora si vuole farci chiudere", dice un intervenuto in assemblea. Tra i lavoratori la preoccupazione maggiore è per la trasformazione da servizio ai cittadini a servizio d'ordine pubblico. "Dopo l'11 settembre si discute solo di sicurezza eppure c'è stato anche lo tsunami", commenta amaro Tonino Iritano della Rdb.

LIBERAZIONE 23-06-05

DAVANTI ALLA PREFETTURA IL 21/06/05

Vigili del fuoco in corteo: tensioni e qualche spinta

● Qualche spintone con le forze dell'ordine e un'ora di tensione ieri davanti alla Prefettura per il corteo guidato dalle organizzazioni sindacali dei Vigili del fuoco che prima hanno sfilato anche in «mutande». «Non è successo niente di grave - ha detto un sindacalista - ma dopo aver tentato per un'ora di mediare con le forze dell'ordine abbiamo dovuto rinunciare all'incontro con il prefetto Ferrante». Al centro della protesta la vertenza sul contratto e la cosiddetta «militarizzazione» del corpo, attuata attraverso il potenziamento dei compiti di sicurezza e di polizia,

LIBERO 23-06-05



VIA MESSINA Grande partecipazione alla manifestazione di ieri dei Vigili del Fuoco per protestare contro la mancanza di risorse e organico al grido di "Siamo rimasti in mutande". Gli uomini si sono poi spogliati per strada [EMMEVI]



Pompieri in mutande

Protesta da via Messina a corso Monforte I pompieri in mutande per il nuovo contratto

IN MUTANDE per protesta. I vigili del fuoco hanno sfilato per le vie cittadine, da via Messina a corso Monforte (sede della prefettura) per manifestare contro la nuova riforma del corpo, la carenza organico e per il rinnovo del contratto scaduto da circa un anno e mezzo. Alcuni non avevano i pantaloni a bordo di un furgone privato. I ma-

nifestanti erano fuori servizio e i colleghi impegnati nel turno non hanno effettuato nessun tipo di protesta. «Questa legge - ha dichiarato Renato Motta, coordinatore provinciale a Milano della Fp-Cgil - ci riporta agli anni Settanta». I sindacati che aderiscono alla vertenza chiedono anche che non venga toccato il Fondo unico di Amministrazione, una cassa prevista dal contratto attualmente in vigore che, secondo i rappresentanti dei lavoratori, servirebbe a finanziare la riforma. «La nuova riforma - ha spiegato Motta - prevede 10 milioni di euro di stanziamenti: significa 10 euro per ogni pompiere».

LA REPUBBLICA
23/06/05